

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

19 OTTOBRE

La Sicilia

Camere isolate a Fontanarossa maggiori controlli sui barconi

Il sottosegretario De Filippo: «Attivata la macchina perché niente è impossibile»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Massima attenzione e prevenzione, ma non allarmismo. E' così che l'Italia si prepara ad afffrontare possibili casi di Ebola da «importazione», cioè di provenienza dai paesi più a rischio. Se n'è parlato ieri a Catania nel corso di un incontro organizzato dal sindaco Enzo Bianco col sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo. I controlli sono comunque diventati capillari e continui, sia negli aeroporti, ma anche sulle navi della Marina militare che soccorrono i migranti. Sul fronte degli sbarchi sia i medici che il ministero definiscono altamente improbabile che la malattia arrivi tramite i barconi, ma il rischio non è da escludere a priori perché il soggetto malato potrebbe raggiungere i porti di partenza dellafrica prima di manifestare i primi sintomi della malattia anche se la durata dei viaggi della speranza mediamente non è inferiore ai tre mesi. Insomma, per le autorità che vogliono la massima prevenzione, un caso sporadico di Ebola potrebbe arrivare anche con i barconi.

Sottosegretario De Filippo esiste un piano di prevenzione Ebola sulle navi che soccorrono i migranti?

«Da qualche giorno è cambiato il protocollo di approccio sanitario. Oggi non è necessaria soltanto la comunicazione a terra da parte del responsabile sanità a bordo che informa dello stato di salute dei migranti, ma c'è una azione di controllo e di verifica portata avanti dai nostri uffici sanitari. Insomma niente è impossibile e per questo ci siamo organizzati. Diciamo, comunque, che sui flussi migratori, in materia di diffusione di Ebola, ci sono elementi rassicuranti che la malattia, sempre se arriverà, raramente lo farà con i barconi, semmai attraverso altre porte di accesso nel nostro paese».

Dagli aeroporti... Su questo fronte come vi state organizzando?

«Madrid, Bruxelles, Francoforte sono collegate con voli diretti con le capitali degli stati affetti dalla malattia. Quindi se si pone a livello europeo un meccanismo di controllo uniforme, come in questi giorni si sta cercando di implementare, è chiaro che il nostro sistema nazionale adeguatamente allertato sarà nelle condizioni di fermare qualsiasi ipotesi di «importazione» della malattia».

A chiarire i punti del sistema di protezione messo in atto dal ministero alla Salute è il dott. Claudio Pulvirenti, responsabile per le emergenze sanitarie per la Sicilia e la Calabria del ministero della Salute. «Abbiamo messo in piedi un sistema di monitoraggio e controllo capillare che si basa su tre livelli di controllo: a bordo delle navi i migranti saranno sottoposti a tre filtri. Ci sarà una prima visita da parte dell'unità di controllo del ministero, poi una ulteriore visita durante lo sbarco e in ultima analisi, se dovesse esserci un sospetto malato, questo sarà controllato e monitorato immediatamente attraverso accertamenti diagnostici capillari. Negli aeroporti invece le procedure sono altre. In quello di Catania abbiamo già individuato una struttura munita di stanze di isolamento a pressione negativa per controllare tutti i passeggeri sospetti. Il rischio di un arrivo di paziente con Ebola può verificarsi attraverso i cosiddetti «voli di triangolazione», cioè un soggetto che parte dai paesi dove c'è l'epidemia, sbarca in uno scalo europeo e poi prende un aereo per Catania, come il Londra-Comiso o il Londra-Catania.

Anche a Comiso abbiamo attivato il canale sanitario. Insomma il sistema di prevenzione è stato avviato a tutti i livelli. L'attenzione è massima e credo che oggi il rischio Ebola per l'Italia sia molto minimo».

INCUBO EBOLA

9.216
I CASI

4.555
LE VITTIME

7
I PAESI
Liberia, Nigeria (20 casi e 8 decessi), Senegal (1 caso), Sierra Leone, Spagna (1 caso), Stati Uniti (3 casi ed un decesso)



Maggiori controlli negli aeroporti orientali. Nel piano coinvolto anche lo scalo di Comiso



AUTOAMBULANZE VOLANTI PER TRASPORTO INFETTI
Da fuori sembrano normali aerei privati. Quelli costosissimi che prendono i vip, in tutto il mondo, per spostarsi per lavoro o per svago. E in effetti questi Gulfstream III sono aerei privati, ma di un tipo che nessuno vorrebbe mai usare per viaggiare. Basta aprire il portellone per scorgere al loro interno lettighe, cabine sterili, aree sigillate e tanti macchinari medici all'avanguardia. Si tratta della flotta specializzata nel trasporto di pazienti affetti da malattie molto contagiose.

La Sicilia

COMISO

Giunta Spataro, l'Udc prende le distanze

LUCIA FAVA

COMISO. L'Udc prende ufficialmente le distanze dall'amministrazione Spataro, accusata di non aver rispettato i patti pre-elettorali. I vertici locali e provinciali dello scudocrociato parlano di "amarezza", per il "comportamento del primo cittadino comisano, dei rappresentanti politici ed istituzionali del suo partito, il Pd, e anche di quelli della coalizione che sono stati alla finestra, forse perché anche loro possono trarne guadagno politico".

"Dopo le dimissioni spontanee del nostro assessore (Giulia Digiacomo, dimessasi per motivi personali) – spiega la portavoce Rita Meli, a nome del segretario provinciale Pinuccio Lavima, dell'on. Orazio Ragusa e dei coordinatori di Comiso e Pedalino, Giuseppe Digiacomo e Gianfranco Firrincieli – e la mancata riconferma all'Udc della rappresentanza in Giunta per una chiara diatriba all'interno del Pd, il sindaco Spataro aveva pubblicamente annunciato che entro settembre, dopo la fase estiva, si sarebbe dovuto tenere un incontro con i rappresentanti dell'Udc. Un incontro fino ad oggi disatteso, neanche calendarizzato, che doveva mettere le basi per rilanciare la presenza dell'Udc nelle scelte politico-amministrative e, quindi, di continuare il percorso di alleanza programmatica avviato con le elezioni amministrative del 2013".

"Di sicuro – prosegue la portavoce – pensiamo che la diatriba all'interno del Pd, per le poltrone e di sicuro non per il bene della comunità, continui, facendo prevalere l'egoismo politico e non i valori democratici per una più ampia concertazione. Quindi, gli accordi pre-elettorali calpestati, il programma-elettorale sottoscritto non rispettato, portano al riposizionamento politico dell'Udc nei confronti dell'amministrazione Spataro".

Pur dichiarandosi "disponibili a nuovi confronti", i vertici locali e provinciali dello scudocrociato sottolineano di ritenersi "liberi dagli impegni programmatici assunti con gli alleati". "La nostra – assicurano gli esponenti udiccini – sarà una chiara e trasparente azione politica, non di attacco o di opposizione sterile".



GIULIA DIGIACOMO

Giornale di Sicilia

Comiso

Caos Bilancio Trasmessi altri atti a Roma

••• Il Comune di Comiso ha trasmesso a Roma gli ultimi atti (integrazioni di documenti e correzioni) che erano stati richiesti dalla commissione del ministero dell'Interno che si occupa dei Comuni in dissesto. Gli atti, già concordati dal sindaco Filippo Spataro e dal vice, Gaetano Gaglio, saranno esaminati a novembre. Se tutto andrà come previsto, la commissione approverà i tre esercizi di bilancio (2011, 2012, 2013) e il Comune dovrà poi approvare il bilancio 2014. (*FC*)



Gaetano Gaglio

Comiso

Chiesa madre Don Mascali è il nuvo parroco

••• Nuovo parroco per la Chiesa madre di Comiso. Alla guida della principale parrocchia cittadina (Santa Maria delle Stelle) andrà don Innocenzo Mascali. Prende il posto di don Antonio Baionetta, che lascia per raggiunti limiti di età. Mascali ha retto finora la parrocchia di San Giuseppe e unificherà entrambi i ruoli. (*FC*)

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso in campo ma la partita sarà a porte chiuse


GIOVANNI CINNIRELLA (COMISO CALCIO)

Comiso in campo, questo pomeriggio, contro lo Sporting Battiati, ma la partita, valida come settima giornata del campionato di Promozione, si giocherà a porte chiuse per l'inagibilità dello stadio. Venerdì scorso, infatti, la commissione di vigilanza di pubblico spettacolo ha effettuato il sopralluogo presso lo stadio riscontrando gravi carenze igieniche negli spogliatoi, nei servizi destinati agli spettatori e le porte antipanico non in regola con la normativa vigente. Inevitabile, pertanto, il diniego del nullaosta. Il presidente verdearancio Luigi Mascara, tuttavia, non nasconde la sua amarezza, tant'è che aveva adombrato l'ipotesi di non giocare e poi ritirare perfino la squadra dal campionato.

"Alla fine – spiega – abbiamo deciso di far giocare la squadra anche a porte chiuse per salvaguardare il nome della città e della società e per rispetto dei tifosi. Ma mi chiedo che senso abbia far giocare una squadra che nessuno può vedere in azione. Spero che la situazione si normalizzi quanto prima, ma sono davvero stanco di intoppi, cavilli e incomprensioni. Davvero vien voglia di piantare tutto. Spero, almeno, che la squadra reagisca a tutto e torni a vincere". La stessa cosa si augura il tecnico Sandro Fichera. "Abbiamo bisogno dei tre punti – dice -. Dobbiamo riscattare le ultime due partite nelle quali non abbiamo raccolto nulla. Mi aspetto una prestazione di rilievo da parte dei giocatori". Assente per squalifica la punta Francesco Nobile, il tandem d'attacco dovrebbe essere formato da Rimmaudo e Cinnirella, ma non è escluso che Fichera finisca con presentare qualche altra novità. Quasi certo, invece il turn over dei portieri col giovane Massimo Meli che dovrebbe giocare fin dall'inizio al posto di Danilo Gurrieri.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

Comiso

Calcio a 5 donne La Diana attende l'arrivo del Ragusa

Derby in vista per la Diana Calcio Comiso nel torneo regionale di serie C di calcio a cinque femminile. Dopo aver stritolato in casa nel turno precedente lo Sporting Le Formiche di Siracusa con un sonoro 13-1, il quintetto allenato da Armando La Cognata si appresta a ricevere, oggi alle 16, la visita della Virtus Ragusa, in un derby, valido quale quinta giornata, che si annuncia interessante e avvincente. "Massimo rispetto per la Virtus, squadra tosta e molto affiatata, tuttavia noi puntiamo, senza dubbio, a conquistare i tre punti in palio» ha spiegato il presidente Maurizio Spataro. (*SAL*)

Comiso

Volley donne Agriacono Ardens riceve Pvt Modica

L'Agriacono Ardens Comiso questo pomeriggio si gioca l'accesso al secondo turno della Coppa Sicilia. Alle 18, infatti, al PalaDavolos, è in programma il big match del girone contro la Pvt Modica, ambedue a punteggio pieno, pertanto chi vincerà la gara, staccherà il pass per la qualificazione al turno successivo. Si annuncia un derby, il primo stagionale, all'insegna dello spettacolo e delle antiche tradizioni. Il team modicano, con un organico di tutto rispetto, punta, infatti, alla promozione diretta in serie B, mentre l'obiettivo dell'Ardens sono i play off. (*SAL*)

La Sicilia

L'EVENTO. La kermesse ragusana in corso ai giardini iblei

Il Pd fa «Festa» ma resta diviso

«Chi è contro può sempre andare via»



MICHELE BARBAGALLO

La Festa provinciale dell'Unità, con sottotitolo "La storia del futuro", ha visto la presenza di illustri ospiti per i vari dibattiti organizzati dalla segreteria provinciale del Partito democratico. Sono intervenuti i referenti provinciali e regionali ad aprire venerdì pomeriggio l'importante appuntamento che, in verità, solo ieri sera ha visto un pubblico più numeroso rispetto al giorno d'apertura in cui l'ospite principale, era Massimo D'Alema, atterrato a Comiso e accolto dal sindaco Spataro. Ad aprire sono stati Giovanni Denaro, segretario provinciale del Pd, Paolo Buscema, presidente provinciale del Pd, Marco Zambuto, presidente regionale e Fausto Raciti, segretario regionale del partito.



Un po' tutti hanno parlato dello stato di salute del partito che ha trovato buoni successi elettorali ma che deve ancora superare le divisioni interne, a Ragusa come nel resto d'Italia. Una fase nuova in cui, come ha ricordato anche il segretario provinciale Giovanni Denaro, è necessario uscire dalla stanze per stare tra la gente.

Ne ha parlato anche D'Alema, intervistato da Angelo Di Natale, e non sono mancati i riferimenti al Governo nazionale e a Renzi. "L'Italia è un paese che fa fatica ad uscire dalla crisi. C'è molta sofferenza e ingiustizia sociale, si continuano a registrare dati negativi, resta il divario tra Nord e Sud. Un Paese che ha bisogno di trovare il suo cammino e di rilanciare le sue energie".

E sul calo degli iscritti D'Alema è andato giù duro poco prima di salire sul palco, rilasciando le interviste alle tv: "Ci si preoccupa più di organizzare iniziative di corrente che non di riorganizzare il partito. Ci sarà una direzione nazionale lunedì, in cui discuteremo proprio di questo, cercando i rimedi".

E se D'Alema ha sapientemente glissato su numeri e sondaggi che lo vedrebbero in minoranza all'interno del partito quantomeno nel confronto con Renzi, è stato il segretario provinciale Giovanni Denaro a parlare della necessità di guardare avanti. Il riferimento era al documento con cui alcuni segretari di circoli cittadini hanno contestato questa Festa dell'Unità, chiamata provocatoriamente, della Disunità.

Denaro dice che chi è contro può sempre andare via: "Non vorrei parlare di chi è contro il partito ma importanti dirigenti regionali e nazionali del Pd hanno aderito alla nostra manifestazione dando un contributo concreto ad una terra che è fiore all'occhiello in Sicilia e che è motore trainante. Siamo i "ragazzi del fare" e stiamo andando avanti anche contro chi continua a remare contro. Cosa ci stanno a fare nel Pd se sono così contrari? Offendono i nostri tesserati e tutto il Pd".

A parlare di politica regionale è stato il segretario siciliano Raciti: "Il Pd si ritiene autonomo rispetto a questa esperienza di governo. Abbiamo posizioni differenti che ci contraddistinguono. Il Governo regionale non riesce a dare risposte ai problemi". E sull'ingresso dell'on. Dipasquale nel Pd, a seguito dell'inserimento di Megafono, Raciti dice: "Al momento è solo una richiesta, non formalizzata e con un movimento che non si scioglie. Una situazione ambigua. Sarà il gruppo parlamentare a decidere".

Offesa

Il segretario provinciale Denaro ai dissidenti: «Offendono il partito». E D'Alema rincara la dose sul piano nazionale



IL SEGRETARIO REGIONALE FAUSTO RACITI



IL SEGRETARIO PROVINCIALE DENARO

GIOVEDÌ ASSEMBLEA PROVINCIALE

Territorio scioglie i nodi

Si terrà giovedì prossimo a Ragusa l'assemblea provinciale dell'associazione "Territorio", quella nata dall'ex sindaco Nello Dipasquale adesso deputato regionale che si richiama al Megafono, movimento che è confluito nel Partito Democratico. Bisognerà vedere se "Territorio" deciderà di proseguire la propria azione politica o se invece si scioglierà. Si deciderà anche che tipo di scelte operare in ambito locale visto che in vari enti locali "Territorio" può contare su consiglieri comunali che dunque dovranno valutare se aderire o meno al Partito Democratico.

M. B.

Giornale di Sicilia

CRONACHE POLITICHE. E Raciti sull'arrivo di Dipasquale: «C'è solo una richiesta»

Pd tra festa e dissidenti L'anatema di Denaro: «Possono andare via»

L'intervento del segretario provinciale è arrivato nel corso della serata inaugurale con protagonista Massimo Dalema

Durante il dibattito con l'ex primo ministro sono stati affrontati temi internazionali in apertura e, in particolar modo, le gravi crisi che tengono il mondo con il fiato sospeso: Isis, Ucraina ed ebola.

Davide Bocchieri



Giovanni Denaro

●●● Un pubblico numericamente assai modesto ha accolto, venerdì sera, Massimo D'Alema, a Ragusa nella giornata inaugurale della Festa dell'Unità organizzata dalla segreteria provinciale del Pd. Ai Giardini iblei meno di 200 persone hanno assistito all'intervista all'ex presidente del Consiglio dei Ministri da parte del giornalista Angelo Di Natale. Temi internazionali in apertura, in particolar modo le gravi crisi che tengono il mondo con il fiato sospeso: Isis, Ucraina ed ebola. Non è mancato il dibattito sulla situazione interna. «L'Italia del 2014 — ha detto D'Alema — è un Paese che fatica a uscire dalla crisi, in cui c'è molta sofferenza ed ingiustizia sociale, in cui è cresciuto il divario tra Nord e Sud. Si continuano a registrare dati negativi, di decrescita del Pil e di calo dell'occupazione. Un Paese che ha bisogno di trovare il suo cammino e di rilanciare le sue energie». Uno sguardo anche al partito. A chi gli chiedeva un commento sul drastico calo di iscritti, D'Alema ha risposto: «Ci si preoccupa più di organizzare iniziative di corrente che non invece di organizzare il partito. Ci sarà una direzione nazionale lunedì, in cui discuteremo proprio di questo, cercando i rimedi». Ad aprire la serata è stato il sindaco di Giarratana Bartolo Giaquinta. Poi gli interventi di Fausto Raciti e Marco Zambuto, segretario e presidente del Pd regionale. Non potevano mancare i riferimenti alla grave spaccatura all'interno del Pd ibleo. Poche ore prima dell'inizio della manifestazione era arrivata una nota di forte dissenso da parte dei segretario di sette circoli. Dei tre ragusani, nella serata inaugurale era presenti soltanto gli aderenti al secondo, quello che fa riferimento a Mimmo Barone e a Gianni Battaglia. Ha provato a rintuzzare il segretario provinciale Gianni Denaro, dicendo: «Io non voglio parlare di chi è contro oggi importanti dirigenti nazionali e regionali hanno aderito alla nostra iniziativa per dare un contributo fattivo ad una terra che rappresenta il fiore all'occhiello della Sicilia, che è stata un motore economico trainante. Noi siamo i "ragazzi del fare", coloro i quali sono stati chiamati a trainare il partito democratico. Stiamo andando avanti e non ci interessa chi continua a remare contro. Con questo comunicato offendono il Pd, offendono tutti i tesserati. Non ho capito cosa ci stanno a fare ancora dentro al partito se sono così contrariati». Sul "caso" Dipasquale ha risposto, invece, Fausto Raciti, al quale era stato chiesto un commento sull'ingresso nel Pd dell'ex sindaco di Ragusa e ora deputato del Megafono. "Fino a questo momento - ha detto - c'è una richiesta, peraltro non formalizzata, da parte dei parlamentari del gruppo Megafono di aderire al gruppo del Pd. Questo avviene in presenza di un movimento che non si scioglie, che già è una contraddizione, ma che anzi riconferma la propria presenza nei Consigli comunali separata dal Pd. Io credo che questa valutazione, come dicono i nostri regolamenti, vada lasciata saggiamente al gruppo parlamentare all'Ars". La festa è proseguita anche ieri con alcuni tavoli tematici su: ambiente, lavoro e immigrazione. Oggi la chiusura alle 18 si parlerà di agricoltura, mentre dalle 19 il dibattito si sposterà sui Liberi consorzi dei comuni. ("dabo")

Gazzetta del Sud

Riuniti gli stati generali degli amministratori

Pd a un bivio, da oggi la conta interna tra correnti

Domani il Gruppo all'Ars deciderà sull'adesione dei deputati del Megafono

Michele Cimino
PALERMO

Oggi, a Palermo, gli Stati generali degli amministratori del Pd siciliano, diviso più che mai tra cuperliani, renziani e megafonisti di Saro Crocetta, anche lui in prima fila fra i sostenitori del presidente del Consiglio Matteo Renzi. In particolare, gli amministratori del Pd dovrebbero indicare agli organi decisionali del partito, gruppo parlamentare, direzione, segreteria regionale e rappresentanti in giunta di governo, un'agenda delle priorità, ovvero le iniziative che vanno realizzate immediatamente per rilanciare lo sviluppo della Sicilia. Domani dovrebbe riunirsi il gruppo Pd all'Ars per valutare la richiesta di adesione dei parlamentari eletti con la lista del Megafono. Nel caso in cui la richiesta fosse accolta, gli equilibri interni si ribalterebbero e l'area renziana diventerebbe maggioritaria. Non si hanno notizie, invece, in merito al vertice di maggioranza chiesto dal presidente della Regione in previsione del dibattito all'Ars sulle mozioni di censura delle opposizioni agli assessori alla Formazione Nelli Scilabra e alle Attività produttive Linda Vancheri. In proposito, considerato che si parla di cuperliani orientati a votare insieme con le opposizioni per la censura alla Scilabra, si registra l'appello del deputato renziano Gianfranco Vullo affinché rivedano la loro posizione: "Ci sono sia i tempi che le possibilità reali – sostiene Vullo – affinché il Partito Democratico valuti nella sua interezza che la mozione di censura nei confronti dell'assessore Scilabra debba essere respinta con una posizione unanime del gruppo. Il ddl di riforma della legge 24 sulla formazione - spiega - è una premessa concreta per chiudere con i disastri del passato e i disagi del presente. Bisogna arrivare in aula con una posizione di sostegno convinto al presidente Crocetta. Subito dopo il governatore potrà valutare l'esigenza di giungere al varo di un governo più marcatamente politico".

Crocetta: bisogno di accelerazione. No ad una formazione pensata per gli enti, non per gli studenti

"Noi – dice a sua volta Crocetta – abbiamo bisogno di un'accelerazione. In questo disastro generale in cui la formazione si fa per gli enti e non per gli studenti, in questo sistema devastato, tutto va messo in discussione e deve essere aperta una sfida per cambiare le cose". "Sono certo – aggiunge – che possiamo farcela, perché siamo il paese di Dante e abbiamo dato origine alla lingua più bella del mondo. Inoltre, la Sicilia ha dato negli anni passati un contributo forte alla cultura. Palermo – conclude – era la Zisa araba per l'Italia. Ripartiamo dalla scuola, dalla cultura e dalla promozione dell'identità, perché questi sono gli unici ingredienti che ci aiuteranno a salvarci dalla crisi che viviamo".

La Sicilia

SI APRE UNA SETTIMANA DI FUOCO, MA NON PER RISOLVERE I PROBLEMI DEI SICILIANI

La protesta ribolle, e nei Palazzi si perde tempo



FAUSTO RACITI

Oggi gli stati generali del Pd. Raciti: «La politica si occupi della vita di tutti i giorni»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La piazza ribolle. Il resoconto di una giornata di proteste che riportiamo in questa pagina ne è la conferma. È un crescendo rossiniano, mentre i politici cincischiano nei palazzi che contano, protetti dalle spesse mura di pregiate architetture, testimonianza di fertilità culturale e benessere. Chi frequenta i Palazzi dei Normanni e d'Orleans, è raro che non si imbatta tra la folla vociante, ancora più eloquente quando silente esprime sofferenza ai limiti della sopravvivenza. Protesa anche chi nel presente non sta proprio male, ma non ha certezza del futuro. Si è all'esasperazione soprattutto dei giovani. Non c'è categoria che non esprima preoccupazione. Tranne i politici che forse si accorgono delle piazze per intestarsi meriti che non hanno o solo dal sapore elettorale. Mentre, come le cronache politiche hanno riportato negli ultimi giorni, gli inquilini dei palazzi che contano si divertono al gioco dilettantistico del ping pong. È infantilismo politico. Riforma delle province, censure a due assessori, elezione del vice presidente dell'Ars. Temi divenuti pirotecnici. Scattano le manovre dilatorie con espedienti neppure raffinati: si perde tempo. In attesa di che cosa? Che la maggioranza trovi un accordo che al momento non si profila all'orizzonte; che il governo salvi gli assessori; che le opposizioni trovino la quadra sul candidato alla vice presidenza dell'Ars.

Con questi giochetti a volte infantili la scorsa settimana è andata in fumo. E la prossima? Dovrebbe essere di fuoco, ma non per risolvere i problemi della piazza vociante e silente. No, per far quadrare i conti nei palazzi, alla ricerca di equilibri ormai saltati e difficilmente si potranno mettere in ordine. È guerra tra l'Ars e la presidenza della Regione; tra la segreteria regionale del Pd e il governatore Crocetta; tra Ncd e il resto del centrodestra per la candidatura al terzo scranno di Sala d'Ercole.

Oggi gli stati generali del Pd tenteranno di individuare l'uscita dal tunnel. Appuntamento in un grande e noto (per la politica del passato) albergo del centro cittadino. Gli stati generali degli amministratori del Pd siciliano saranno impegnati per l'intera giornata. I lavori saranno aperti dal segretario regionale Fausto Raciti e proseguiranno con l'intervento del sindaco di Catania Enzo Bianco. Raciti anticipa già i temi del dibattito: «I comuni siciliani attraversano una fase difficile, l'appuntamento organizzato dal Pd permetterà un confronto su temi importanti: dallo stato di avanzamento della riforma delle Province alla situazione finanziaria, dalla gestione di acqua e rifiuti alle tante emergenze sociali, alla necessità di migliorare i servizi per i cittadini. Credo che la politica debba occuparsi sempre più dei temi che toccano la vita di tutti i giorni dei siciliani, e lasciar perdere polemiche e provocazioni di Palazzo». Chi è il destinario? È chiaro anche per il bifolco. Chi vuol capire capisca. Basta leggere le cronache del ping pong.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

«DIETRO LA CENSURA LA VOLONTÀ DI BLOCCARE UNA RIFORMA CHE CAMBIERÀ LA FORMAZIONE, L'ARS NON MI FERMI»

Scilabra: vogliono il mio posto per gestire i soldi

L'assessore regionale alla Formazione: «In ballo ci sono un miliardo e 200 milioni che saranno investiti da gennaio»

«Una volta ricevuti i piani territoriali la Regione assegnerà i fondi necessari ai Consorzi di Comuni e alle città metropolitane che gestiranno i bandi. Gli enti dovranno trasformarsi».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«La censura contro di me nasce dal tentativo di scardinare il governo Crocetta. Ma io temo che nasconda soprattutto la volontà di mettere alla Formazione qualcuno che gestisca diversamente da me la valanga di fondi che stanno per arrivare dall'Europa. Si tratta di un miliardo e 200 milioni che già da gennaio dovranno essere investiti con i primi bandi. E chi punta sulla censura contro di me sa che io gestirei questi soldi senza farmi influenzare dalla politica»: seduta al tavolino di un bar del centro storico, Nelli Scilabra rompe il silenzio sulla mozione ai suoi danni su cui l'Ars martedì sarà chiamata ad esprimersi. L'assessore si dice certa che «dietro la censura ci sia anche la volontà di bloccare una riforma che invece per la prima volta, dopo i tanti annunci fatti dal 1976, oggi è scritta e depositata all'Ars. Una riforma che è davvero in grado di cambiare il settore e portarlo sempre più vicino al mondo del lavoro».

••• Il testo della riforma modifica il ruolo degli enti in un settore che fino a ora è costato quasi 400 milioni all'anno senza creare posti di lavoro. Come invertirete il trend?

«La Regione si limiterà a un ruolo di programmazione. Ogni anno indicheremo ai Consorzi di Comuni e alle città metropolitane un ventaglio di settori su cui vorremmo puntare per lo sviluppo. E da questi enti riceveremo il reale fabbisogno di offerta formativa. Ci verrà detto su quali settori puntare, visto che da territorio a territorio le esigenze cambiano. Così riusciremo a creare corsi e tirocini in tutto il territorio, visto che oggi ci sono intere zone escluse forse perchè al deputato di riferimento non interessa...».

••• E come cambierà il sistema di finanziamento?

«Una volta ricevuti i piani territoriali la Regione assegnerà i fondi necessari ai Consorzi di Comuni e alle città metropolitane che gestiranno i bandi. E qui entrano in gioco gli enti, che dovranno trasformarsi rispetto alla configurazione attuale. Ogni ente potrà partecipare ai bandi solo se ha un accordo di rete. Potrà presentare un progetto solo se trova un'azienda e una università o una scuola che collaboreranno. I corsi che finanzieremo prevederanno infatti più tirocini e apprendistato retribuito. E in seguito per le aziende che assumo scatterà un bonus che garantiremo proprio con la nuova programmazione europea. Al momento di emettere il bando, il consorzio di Comuni stabilirà anche se finanziare l'intero pacchetto formativo presentato da ente e azienda o se assegnare un voucher (un assegno, ndr) agli studenti che poi lo spenderanno per acquistare il corso finanziandolo indirettamente».

••• Quando può iniziare tutto ciò?

«Io chiedo di non fermare questo progetto che potrebbe partire già nel settembre 2015 se approvato dall'Ars nei tempi stabiliti. Nel frattempo stiamo già dando vita al nuovo elenco di enti e scuole da accreditare per poter partecipare ai bandi. I numeri ufficiali dicono che sono già arrivate 825 istanze di iscrizione e che almeno 270 sono già state approvate. Moltissime istanze sono arrivate da scuole, università e perfino da parchi naturali. Se oggi si considera che ci sono 196 enti, si vede come l'offerta sarà più varia».

••• In questa fase deve rispondere anche alle pressioni che arrivano dalla piazza, oltre a quelle del Palazzo. I lavoratori, circa 8 mila, si chiedono quale sarà il loro futuro.

«Continuerò a convocare i lavoratori ogni settimana. Spiegherò loro che la riforma prevede una clausola di salvaguardia in base alla quale chi si aggiudica i bandi deve impiegare i lavoratori iscritti all'albo. Così il personale si sgancia dagli enti e non rischia il posto quando questi vanno in crisi. Inoltre riformeremo il Ciapi e lo faremo diventare l'Agenzia regionale per il personale che gestirà l'albo assicurando che tutti trovino impiego. Sarà come un provveditorato che garantirà il lavoro per chi oggi non ha più un ente, gestendo il fondo di garanzia e le liste di mobilità. Infine, abbiamo pronti circa 35 milioni per finanziare prepensionamenti ed esodi incentivati. Entro un mese uscirà il primo bando, nel triennio pensiamo che possano uscire dal sistema in modo garantito almeno 4 mila lavoratori».



L'assessore regionale alla Formazione Nelli Scilabra

SCENARIO. Centrodestra e area Cuperlo del Pd accusano

«La mozione forse con il voto segreto»

••• La mozione di censura alla Scilabra potrebbe essere affrontata con il voto segreto. È la preoccupazione del centrodestra e dei cuperliani del Pd, l'asse trasversale che insieme ai grillini dovrebbe sostenere in aula il testo contro l'assessore alla Formazione. In realtà le mozioni vengono di solito votate in modo palese ma sia Bruno Marziano (Pd) che Vincenzo Vinciullo (Nuovo Centrodestra) ieri davano per scontata la presentazione di una richiesta di voto segreto da parte della maggioranza. Sarebbe, secondo l'opposizione, il tentativo da parte del governo di sfruttare accordi sotterranei con cespugli di vari partiti e ottenere così i voti per salvare l'assessore. È una preoccupazione che Antonello Cracolici, leader dei cuperliani, mostra di non avere: «Che sia con voto palese o segreto, quella mozione passa. Certo, noto anch'io che l'Mpa non l'ha firmata così come il gruppo misto ma i numeri contro la Scilabra ci sono lo stesso». L'assessore è accusata del flop del Piano giovani e di aver paralizzato il settore della formazione. Dalla parte della Scilabra si sono schierati anche ieri i renziani: «Il Pd difenda nella sua interezza l'assessore - ha detto Gianfranco Vullo -. Subito dopo Crocetta potrà valutare l'esigenza da più parti espressa, all'interno della maggioranza, di giungere al varo di un governo più marcatamente politico». GIA. PI.

Giornale di Sicilia

DOMANI LA DIREZIONE. Critiche sui costi della «Leopolda» in programma a Firenze

Ancora malumori nel Pd e nuova «resa dei conti»

●●● I maligni gli attribuiscono l'intenzione di andare a votare in primavera, i critici interni lo accusano di aver indebolito il Pd. Tra accuse opposte Matteo Renzi tornerà, da domani, ad occuparsi del partito, a partire dalla direzione nella quale rilancerà la necessità di un «partito della nazione», un Pd a vocazione maggioritaria che faccia il pieno tra la gente e nelle urne. La minoranza, però, non sembra intenzionata tanto ad applaudire e chiederà conto al leader Pd anche per la Leopolda, la culla del renzismo che si celebrerà a Firenze il fine settimana successivo.

Anche se sulla Legge di Stabilità, tranne qualche voce isolata, per ora la minoranza del partito non è andata all'attacco, come invece sul Jobs act, non soffia grande armonia nel Pd. La minoranza ha puntato il dito sul calo del tesseramento. Il premier non sembra preoccupato dall'accusa e a controprova porta il 40 per cento di voti ottenuti alle Europee. D'altra parte è ad un partito trasversale, aperto tanto agli imprenditori quanto agli insegnanti, che il segretario Pd punta.

I malpancisti, però, rinfacciano al premier di lavorare per sé stesso più che per il Pd. E vedono nella quinta edizione della Leopolda, da venerdì a domenica prossima a Firenze, un'iniziativa di corrente promossa proprio dal rottamatore che voleva chiudere le correnti. Stefano Fassina, il più agguerrito oppositore del leader Pd, va all'attacco sui finanziamenti della Leopolda. «Non si potevano evitare - chiede l'ex viceministro - i generosi e certo disinteressati contributi di 2 milioni da parte di chi è stato nominato dal governo Renzi nel cda di importanti aziende pubbliche? Le ingenti risorse da te raccolte, invece che per la tua corrente, non potevano essere utilizzate per tutto il Pd?». Accusa che sia la Fondazione Open sia Maria Elena Boschi smentiscono. «La kermesse costerà come gli altri anni - spiega - circa 200 mila euro e non ci sono sponsor istituzionali, non ci sono partecipate dello Stato».

Il ministro, che negli anni scorsi era stata la madrina dell'iniziativa, quest'anno resterà in disparte. «Darò una mano nel back office», dice. Nella versione di governo, a quanto si apprende, la Leopolda cambierà anche pelle: meno interventi dal palco e meno vip e più confronti tra politici e cittadini. Anche quest'anno, però, Renzi sarà presente tutti e tre i giorni.

LA LEGGE DI STABILITÀ. Renzi: «Sì al confronto». Ma tiene duro sui miliardi da recuperare dagli enti locali. Intanto la manovra è già a Bruxelles per l'esame preliminare

Tagli alle Regioni, Chiamparino: ora trattiamo

«Pronti a trovare un accordo», dice il presidente del Piemonte. Ma Maroni alza i toni e chiama i sindaci alla «rivolta fiscale»

Francesco Carbone
ROMA

●●● Spunta anche lo spettro della rivolta fiscale nell'acceso dibattito sulla manovra. E le Regioni si dividono, fra chi si dice pronto al confronto «anche oggi» e chi invece richiama il tante volte evocato sciopero delle tasse. Sull'incontro si dice pronto anche il governo, ma solo «nei prossimi giorni». Intanto il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, alza decisamente i toni: dal palco di una manifestazione della Lega chiama i sindaci alla protesta: «Stiamo pronti a fare la rivolta fiscale» contro una Legge di Stabilità che costringe ad aumentare le tasse o tagliare i servizi. Tutto questo mentre il testo continua ad essere «limato» e lunedì - da quanto si apprende - sarà presentato al Colle per poi essere trasmesso in Parlamento.

Insomma lo scontro sembrava attenuarsi con le parole di Chiamparino che apriva alla trattativa su come modificare i tagli che la Legge di Stabilità «accolla» alle Regioni, lasciandone comunque inalterato l'effetto (4 miliardi). Ma si apre il «caso lombardo». Anche perchè il governo insiste: possiamo rimodulare, ma il «saldo» deve rimanere quello. Lo stesso premier torna a parlare dello scontro con le Regioni e sottolinea come a fronte di una manovra così ampia siano state solo loro a protestare. Il governo - spiega il premier - è pronto a confrontarsi ma si deve partire dagli sprechi delle Regioni e non scaricare i tagli sui cittadini.

A Bruxelles intanto procede a ritmo serrato l'analisi dei dati contenuti nella manovra e secondo alcune fonti potrebbe partire già all'inizio della prossima settimana una missiva «tecnica» all'indirizzo di Roma. Questo per avere chiarimenti preventivi in vista del «giudizio finale» sulla Legge che arriverà solo il 29 ottobre. Nel frattempo anche i Comuni tentano una mediazione. Ma la trattativa che inizierebbe la prossima settimana, da quanto si apprende, avverrebbe su tavoli diversi. Stando ai tempi «istituzionali» dunque le modifiche potrebbero arrivare direttamente a Montecitorio dove l'esame partirà quest'anno. Il testo base, sul quale il governo sta ancora lavorando, arriverebbe a Montecitorio al massimo martedì. Poi, una volta assegnato alla commissione competente (Bilancio) partirebbero le audizioni dal 27 ottobre.

La trattativa preme a tutti. Le regioni, in molti casi impegnate a ristrutturare i propri bilanci ed a contenere le spese sanitarie, chiamano in ballo anche le amministrazioni centrali. E paventano la necessità di tagliare servizi importanti ai cittadini come sanità e trasporti. Anche i Comuni temono che così si troverebbero a dover alzare le imposte locali. Ma diversi ministri, in testa il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e quello dei Trasporti Maurizio Lupi, ricordano che i dicasteri uno sforzo notevole lo hanno già fatto. Il presidente delle Regioni, Sergio Chiamparino, dopo le prese di posizione forti dei giorni scorsi, spiega che «non c'è niente di irreparabile, la nostra volontà è di trovare un accordo, non fare i masanielli per avere visibilità politica. Certamente non mi tiro indietro nel confronto, credo anzi sia un mio dovere. Siamo animati da una volontà ferrea di trovare un'intesa». Questo, anche se «sarebbe meglio spostare un po' il carico dal complesso degli enti locali a quello dei ministeri». Insomma la manovra va bene ma va rivista. Replica Poletti: «Ognuno deve fare la propria parte, anche i ministeri la faranno come l'hanno fatta le altre istituzioni». E Lupi scende più in dettaglio e riferendosi ai possibili problemi sui trasporti locali aggiunge: «Al ministro sta a cuore il fatto che così non si può andare avanti, con 1.100 aziende di trasporto pubblico di cui il 70% sono in perdita».

I sindacati continuano a esprimere perplessità: il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, mette in dubbio la natura «espansiva» della manovra. Il segretario Cisl, Annamaria Furlan, teme che i tagli diventeranno aumenti delle tasse locali. E in Parlamento intanto ci si prepara. E già si studiano modifiche. «Migliorie», nel caso del presidente Pd della Commissione Bilancio Francesco Boccia che indica soprattutto la norma sul Tfr e l'aumento sui Fondi.

La Sicilia

LEGGE DI STABILITÀ
dialogo e scontro

La manovra arriverà domani al Colle. Ultimi aggiustamenti al testo. Bruxelles starebbe per inviare a Roma una richiesta di chiarimenti

Si spacca il fronte Regioni Minacce di rivolta fiscale

Chiamparino vuole trattare. Maroni ai sindaci leghisti: sciopero delle tasse

ROMA. Spunta anche lo spettro della rivolta fiscale nell'acceso dibattito sulla manovra. E le Regioni si dividono, fra chi si dice pronto al confronto «anche oggi» e chi invece richiama proprio il tante volte evocato sciopero delle tasse.

Sull'incontro si dice pronto anche il governo, ma solo «nei prossimi giorni». Intanto il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, alza decisamente i toni: dal palco di una manifestazione della Lega chiama i sindaci alla protesta: «Stiamo pronti a fare la rivolta fiscale» contro una Legge di stabilità che costringe ad aumentare le tasse o tagliare i servizi. Tutto questo mentre il testo continua ad essere limato e domani - da quanto si apprende - sarà presentato al Colle per poi essere trasmesso in Parlamento.

Insomma lo scontro sembrava attenuarsi con le parole di Chiamparino che apriva alla trattativa su come modificare i tagli che la Legge di stabilità accolla alle Regioni lasciandone comunque inalterato l'effetto (4 miliardi). Ma si apre il caso lombardo. Anche perché il governo insiste: possiamo rimodulare, ma il saldo quello deve rimanere. Visto che la manovra è strettamente connessa alle riforme, Jobs Act in primis. Lo stesso premier torna a parlare dello scontro con le Regioni e sottolinea come a fronte di una manovra così ampia siano state solo loro a protestare. Il governo - spiega il premier - è pronto a confrontarsi ma si deve partire dagli sprechi delle Regioni e non scaricare i tagli sui cittadini.

A Bruxelles intanto procede a ritmo serrato l'analisi dei dati contenuti nella manovra e secondo alcune fonti potrebbe partire già all'inizio della prossima settimana una missiva tecnica all'indirizzo di Roma. Questo per avere chiarimenti preventivi in vista del giudizio finale sulla legge che arriverà solo il 29 ottobre.

Nel frattempo anche i Comuni tentano una mediazione. Ma la trattativa che inizierebbe la prossima settimana, da quanto si apprende, avverrebbe su tavoli diversi. Stando ai tempi istituzionali dunque le modifiche potrebbero arrivare direttamente a Montecitorio. Il testo base, sul quale il governo sta ancora lavorando arriverebbe a Montecitorio al massimo entro martedì prossimo. Poi, una volta assegnato alla commissione competente (la Bilancio) partirebbero le audizioni dal 27 ottobre.

La trattativa preme a tutti. Le regioni, in molti casi impegnate a ristrutturare i propri bilanci ed a contenere le spese sanitarie, chiamano in ballo anche le amministrazioni centrali. E paventano la necessità di tagliare servizi importanti ai cittadini come sanità e trasporti. Anche i Comuni temono che così si troverebbero a dover alzare le imposte locali. Ma diversi ministri, in testa il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e quello dei Trasporti Maurizio Lupi, ricordano che i dicasteri uno sforzo notevole lo hanno già fatto. Il presidente delle Regioni, Sergio Chiamparino, dopo le prese di posizione fortì dei giorni scorsi, spiega che «non c'è niente di irreparabile, la nostra volontà è di trovare un accordo, non fare i Masanielli per avere visibilità politica. Certamente non mi tiro indietro nel confronto credo anzi sia un mio dovere. Siamo animati da una volontà ferrea di trovare un'intesa».

Questo anche se «sarebbe meglio spostare un po' il carico dal complesso degli enti locali a quello dei ministeri». Insomma la manovra va bene ma va rivista. Replica Poletti: «Ognuno deve fare la propria parte, anche i ministeri la faranno come l'hanno fatta le altre istituzioni». E Lupi scende più in dettaglio e riferendosi ai possibili problemi sui trasporti locali aggiunge: «Al ministro sta a cuore il fatto che così non si può andare avanti con 1.100 aziende di tpl di cui il 70% sono in perdita».

FRANCESCO CARBONE

REGINA DEI TALK SHOW

Oprah Winfrey difende Renzi dai grillini «È cool, eccezionale»



ROMA. La regina dei talk show Oprah Winfrey, che mercoledì scorso ha incontrato Matteo Renzi a Palazzo Chigi, l'ha così apprezzato che ieri, su Twitter, lo ha difeso dai grillini. Ad un sostenitore del Movimento 5 Stelle che le chiedeva un parere sul premier, Oprah ha risposto con toni entusiastici: «Ho avuto davvero piacere a incontrare il primo ministro. È davvero gentile, affascinante, carismatico e cool. In una parola, eccezionale! ».

Gazzetta del Sud

L'acceso dibattito sulla manovra

Regioni divise Chiamparino più morbido, Maroni in trincea

Renzi: disponibilità al confronto ma parliamo anzitutto dei troppi sprechi

Francesco Carbone
ROMA

Spunta anche lo spettro della rivolta fiscale nell'acceso dibattito sulla manovra. E le Regioni si dividono, fra chi si dice pronto al confronto «anche oggi» e chi invece richiama proprio il tante volte evocato sciopero delle tasse.

Sull'incontro si dice pronto anche il Governo, ma solo «nei prossimi giorni». Intanto il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, alza decisamente i toni: dal palco di una manifestazione della Lega chiama i sindaci alla protesta: «Siamo pronti a fare la rivolta fiscale» contro una Legge di Stabilità che costringe ad aumentare le tasse o tagliare i servizi. Tutto questo mentre il testo continua a essere "limato" e domani – da quanto si apprende – sarà presentato al Colle per poi essere trasmesso in Parlamento.

Insomma lo scontro sembra attenuarsi con le parole di Chiamparino che apriva alla trattativa su come modificare i tagli che la Legge di Stabilità "accolla" alle Regioni lasciandone comunque inalterato l'effetto (4 miliardi). Ma si apre il "caso lombardo". Anche perché il Governo insiste: possiamo rimodulare, ma il "saldo" quello deve rimanere. Visto che la manovra è strettamente connessa alle riforme, Jobs Act in primis. Lo stesso premier torna a parlare dello scontro con le Regioni e sottolinea come a fronte di una manovra così ampia siano state solo loro a protestare. Il governo – spiega il premier – è pronto a confrontarsi ma si deve partire dagli sprechi delle Regioni e non scaricare i tagli sui cittadini.

A Bruxelles intanto procede a ritmo serrato l'analisi dei dati contenuti nella manovra e secondo alcune fonti potrebbe partire già all'inizio della prossima settimana una missiva "tecnica" all'indirizzo di Roma. Questo per avere chiarimenti preventivi in vista del "giudizio finale" sulla Legge che arriverà solo il 29 ottobre.

Nel frattempo anche i Comuni tentano una mediazione. Ma la trattativa che inizierebbe la prossima settimana, da quanto si apprende, avverrebbe su tavoli diversi. Stando ai tempi "istituzionali" dunque le modifiche potrebbero arrivare direttamente a Montecitorio dove l'esame partirà quest'anno. Il testo "base", sul quale il governo sta ancora lavorando arriverebbe a Montecitorio al massimo entro martedì prossimo. Poi, una volta assegnato alla commissione competente (la Bilancio) partirebbero le audizioni dal 27 ottobre.

La trattativa preme a tutti. Le regioni, in molti casi impegnate a ristrutturare i propri bilanci ed a contenere le spese sanitarie, chiamano in ballo anche le amministrazioni centrali. E paventano la necessità di tagliare servizi importanti ai cittadini come sanità e trasporti. Anche i Comuni temono che così si troverebbero a dover alzare le imposte locali. Ma diversi ministri, in testa il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e quello dei Trasporti Maurizio Lupi, ricordano che i dicasteri uno sforzo notevole lo hanno già fatto. Il presidente delle Regioni, Sergio Chiamparino, dopo le prese di posizione "forti" dei giorni scorsi, spiega che «non c'è niente di irreparabile, la nostra volontà è di trovare un accordo, non fare i Masanielli per avere visibilità politica. Certamente non mi tiro indietro nel confronto credo anzi sia un mio dovere. Siamo animati da una volontà ferrea di trovare un'intesa». Questo anche se «sarebbe meglio spostare un pò il carico dal complesso degli enti locali a quello dei ministeri». Insomma la manovra va bene ma va rivista. Replica Poletti: «ognuno deve fare la propria parte, anche i ministeri la faranno come l'hanno fatta le altre istituzioni». E Lupi scende più in dettaglio e riferendosi ai possibili problemi sui trasporti locali aggiunge: «al ministro sta a cuore il fatto che così non si può andare avanti con 1.100 aziende di tpl di cui il 70% sono in perdita». I sindacati continuano a esprimere dubbi: il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, mette in dubbio la natura «espansiva« della manovra. Poco convincente secondo Camusso anche l'operazione Tfr e l'aumento delle tasse sui Fondi mentre il segretario Cisl, Annamaria Furlan, teme che i tagli diventeranno aumenti delle tasse locali. E in Parlamento intanto ci si prepara. E già si studiano modifiche. "Migliorie", nel caso del presidente Pd della Commissione Bilancio Francesco Boccia che indica soprattutto la norma sul Tfr e l'aumento sui Fondi.



Roberto Maroni. «Siamo pronti a fare la rivolta fiscale»

Il governatore della Lombardia torna a minacciare uno sciopero delle tasse